

# Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



# Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea  
*nuova serie*



## **Umbria Contemporanea - nuova serie**

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

### **Direttore**

Alberto Stramaccioni

### **Comitato Editoriale**

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,  
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

### **Comitato Scientifico**

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

### **Segreteria di Redazione**

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

### **Direttore responsabile**

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026  
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

*L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte*

# INDICE

*Presentazione* 9

## RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia”  
e riforme consalviane 13  
*Filippo Maria Troiani*

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia 30  
*Sergio Bellezza*

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento 42  
*Claudia Gori*

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese 59  
*Marcello Marcellini*

Gli schedari della “Bell’Epoca” 81  
di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello  
*Gloria Colonnelli*

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa 97  
*Luca Gatti*

Guerra, Resistenza e Liberazione. 123  
L’arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944)  
*Ruggero Ranieri*

Vivere nella transizione: Alleati e civili 159  
nella provincia di Perugia (1944-1945)  
*Andrea Maori*

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

## DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

## L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

## LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

## CONVEGNI

### **L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana**

L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289  
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco  
*Luciana Brunelli*

### **L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849**

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307  
*Alberto Stramaccioni*

Il modello costituzionale 324  
*Gian Biagio Furiozzi*

Le relazioni internazionali 330  
*Valdo Spini*

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volimi e contributi in riviste 337

## Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porrizzini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

*La Redazione*

RICERCHE

# Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento\*

CLAUDIA GORI *Ricercatrice*

La riflessione sulla figura di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato, naturalista, paleontologo e studioso di folklore, si iscrive nell'ambito di una più vasta indagine sul rapporto tra scienza e cultura nell'età liberale. Lo scopo che mi propongo in questo articolo, pur non superando i limiti segnati dalla ricostruzione della vita e del pensiero del personaggio<sup>1</sup>, attraverso le fonti che ha lasciato<sup>2</sup>, è infatti quello di indagare i contenuti della conoscenza e i significati a essi inerenti, in un contesto – quello del positivismo – che ha avuto largo impatto sulla

\* Questo saggio è stato redatto a seguito della ricerca realizzata grazie a un contributo erogato in base al “Bando per concessione del contributo per la ricerca, di patrocinii onerosi e autorizzazione all’uso del logo”, e al relativo “Regolamento”, promulgato dall’ISUC nel luglio 2023.

<sup>1</sup> Si vedano, su di lui: Bianca Maria Galanti, *Bellucci Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. VIII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1966, pp. 2-3. Si considerino anche e, più propriamente, dal punto di vista antropologico: Giancarlo Baronti (a cura di), “...né porcherie né acque rie...”. *Forme di protezione magico-religiosa contro il fulmine e la grandine dalla collezione di amuleti “Giuseppe Bellucci”*, Catalogo della mostra (Perugia, 12 aprile - 14 maggio 1995), Volumnia, Perugia 1995; Id., *Tra bambini e acque sporche. Immersione nella collezione di amuleti di Giuseppe Bellucci*, Morlacchi, Perugia 2008; Id., *Interessi molteplici. Scienze naturali, paleontologia e antropologia in Giuseppe Bellucci*, in “Rivista della società italiana di antropologia medica”, 33-34, 2012, pp. 315-356.

<sup>2</sup> Accanto alla vasta bibliografia che lo riguarda come autore, farò riferimento al *Fondo Giuseppe Bellucci* depositato presso l’Archivio di Sato di Perugia (AS PG) e ricco di corrispondenza e materiale manoscritto.

mentalità contemporanea<sup>3</sup>. La figura del naturalista, umbro per nascita e, parzialmente, per formazione, si iscrive nell'ambito del discorso nazionale, attraverso una rete di contatti, che supera i limiti della Regione, collegandola al più vasto territorio dell'Italia unita. Nella seconda metà dell'Ottocento, il positivismo è solo parzialmente un discorso egemone. La scienza – che attraversa un significativo momento di definizione interna – si allarga progressivamente a occupare gli spazi nazionali, incontra e “contamina” il dibattito pubblico, si interseca con le reti della cultura, si diffonde nel paese<sup>4</sup>. Si sa, l'irrompere della tecnologia nella società e nei rapporti sociali avrà un impatto più largo e prolungato di quello espresso dal positivismo, come movimento del pensiero. A ridosso della guerra mondiale, il ritorno dell'idealismo, il crescere del nazionalismo, la fine della società liberale decreteranno anche la fine del positivismo, mentre lo stesso non potrà dirsi della scienza, come fenomeno che continuerà a intersecare la storia dell'Europa e del mondo.

La possibilità, quindi, di riflettere sul positivismo in un tempo circoscritto, che coincide con il secondo Ottocento, fino all'età giolittiana, mi offre l'occasione di osservare questo movimento dal punto di vista storiografico, sia come fenomeno in sé concluso, che per quanto riguarda gli aspetti di lungo corso che ne rappresentano un'eredità culturale. Questa prospettiva, che interroga i criteri di formazione della conoscenza e di formulazione dei pensieri e delle categorie di giudizio, muove da una definizione di cultura, che proviene dalla storia culturale e di genere<sup>5</sup>. Se

<sup>3</sup> In un'ottica generale, si veda, per esempio: Richard G. Olson, *Science and Scientism in Nineteenth Century Europe*, University of Illinois Press, Urbana 2008 e, per quanto riguarda l'Italia: Francesco Cassata, Claudio Pogliano (a cura di), *Scienze e cultura dell'Italia unita*, in *Storia d'Italia*, Annali 26, Einaudi, Torino 2011. Si consideri anche: Emilio R. Papa (a cura di), *Il positivismo e la cultura italiana*, Angeli, Milano 1985.

<sup>4</sup> Si veda: Giovanni Landucci, *Darwinismo a Firenze. Tra scienza e ideologia (1860-1900)*, Olschki, Firenze 1977; Id., *L'occhio e la mente. Scienze e filosofia nell'Italia del secondo Ottocento*, Olschki, Firenze 1987. Cfr. inoltre: Marco Meriggi, *Prove di comunità. Sui congressi preunitari degli scienziati italiani*, in *Storia d'Italia cit.*, pp. 7-35; Silvano Montaldo, *Scienziati e potere politico*, ivi, pp. 37-63.

<sup>5</sup> Per gli orientamenti della storia culturale, rimando a: Carlotta Sorba, Federico Mazzini, *La svolta culturale. Come è cambiata la pratica storiografica*, Laterza, Roma-Bari 2021; Alberto Mario Banti, Vinzia Fiorino, Carlotta Sorba (a cura di), *Lessico della storia culturale*, Laterza, Roma-Bari 2023. Si considerino, inoltre: Lynn Hunt (ed.), *New Cultural History*, University of California Press, Berkeley and Los Angeles 1989;

la lunga permanenza della scienza nell'ambito delle nostre società non può indurci a trasformarla in un linguaggio univoco e unidirezionale, il rapporto tra scienza e cultura, tra cultura e società, deve aiutarci a riflettere sulle categorie condivise e sui giudizi di cui siamo parte.

Giuseppe Bellucci nasce a Perugia, nel 1844, quando la città si trova ancora sotto il controllo dello Stato pontificio. La famiglia è di sentimenti liberali e risorgimentali e il padre Sebastiano, durante i disordini del 20 giugno 1859, vede messa a soqquadro la sua farmacia, essendo minacciato della vita<sup>6</sup>. Il fatto entrerà a far parte della memoria cittadina sul Risorgimento, ma quello che forse interessa parimenti è la provenienza della famiglia dalla borghesia di istruzione scientifica. La farmacia, nei pressi del centro cittadino, verrà ereditata dal figlio Terzo, mentre troviamo Giuseppe Bellucci precocemente orientato verso le Scienze naturali. Dopo le scuole classiche, infatti, il giovane Bellucci – spinto, probabilmente, fin da ora da interessi e motivazioni personali – si iscrive alla facoltà di Scienze, presso l'Università di Perugia<sup>7</sup>. Studente appassionato, non conseguirà tuttavia la laurea presso lo stesso ateneo, trasferendosi – nel corso dell'ultimo anno – a Torino<sup>8</sup>. Non conosciamo le motivazioni personali di questa scelta, ma possiamo valutare il fatto che il trasferimento nella città sabauda gli garantisce di raggiungere e frequentare un più vasto ambiente scientifico, durante gli anni sessanta dell'Ottocento, per nulla trascurabile nel contesto degli studi. Qui, la presenza

Roger Chartier, *Between Practices and Representations*, Polity Press, Cambridge 1988, e, in particolare: Id, *Le monde come représentation*, in “Annales: histoire, sciences sociales”, 12, 1989, pp. 1505-1520. Sul rapporto tra scienza e conoscenza nell'ambito della storia di genere, rimando invece a: Evelyn Fox Keller, *Sul genere e la scienza*, Garzanti, Milano 1987; Carolyn Merchant, *La morte della natura. Le donne, l'ecologia e la rivoluzione scientifica*, Garzanti, Milano 1988; Elisabetta Donini, *La nube e il limite. Donne, scienza, percorsi nel tempo*, Rosenberg & Sellier, Torino 1990.

<sup>6</sup> Si vedano: Luigi Bonazzi, *Storia di Perugia dalle origini al 1860*, vol. II, Unione Arti Grafiche, Città di Castello 1960, p. 480 e Paolo Bartoli (a cura di), *Parole di pietra*, Benucci, Perugia 2004, pp. 166-167.

<sup>7</sup> Cfr.: AS PG, *Fondo Giuseppe Bellucci*, b. 21, fasc. 5, *Documenti del Liceo di Perugia 1861-1863* e fasc. 6, *Iscrizione all'Università di Perugia 1863-1865*.

<sup>8</sup> Si vedano ancora: Ivi, fasc. 7, *Vari documenti universitari Perugia-Torino 1863-1868* e fasc. 9, *Diploma di Laurea in Storia Naturale 1867*. Giuseppe Bellucci consegue, quindi, la Laurea a Torino nel 1867, ma – avendone seguito parallelamente i corsi – ottiene anche il Diploma di Matricola in Alta Farmacia, presso l'Università di Perugia, nel 1865: ivi, b. 21, fasc. 8, *Diploma di Matricola in Alta Farmacia 1865*.

di Filippo De Filippi, Jacob Moleschott e Michele Lessona introduce il giovane Bellucci nel cuore del dibattito nazionale e internazionale sulla scienza, che contemporaneamente scuote e appassiona l'Italia<sup>9</sup>. Il 1859 si qualifica, infatti, come la data di pubblicazione de *L'Origine delle Specie* di Darwin<sup>10</sup>, opera che – com'è ben noto – si immette nel discorso della scienza, sconvolgendone e modificandone i parametri. E, sebbene Darwin non parli inizialmente dell'«uomo»<sup>11</sup>, il dibattito sulle origini irrompe nella cultura italiana, precedentemente appoggiata a posizioni più caute, attraversata dalle opinioni dell'ambiente cattolico e non sempre incline a riconoscere nell'essere umano l'origine animale e la discendenza da alcuni primati<sup>12</sup>. Il 1864, infatti, è l'anno della celebre conferenza di Filippo De Filippi, che parla della parentela dell'«uomo» con le scimmie antropomorfe<sup>13</sup>, mentre Michele Lessona, collega e discepolo del De Filippi, diventa ben presto traduttore di Darwin e divulgatore del suo pensiero<sup>14</sup>.

Bellucci, quindi, sceglie di formarsi nell'ambiente di Torino e ne deriva l'atteggiamento fundamentalmente incline alla verifica dei fatti sperimentali e all'accoglimento della teoria darwiniana. Tornato a Perugia, il giovane rientra nel contesto cittadino, si avvicina alla sua facoltà di provenienza e tenta la strada della collaborazione universitaria. Con-

<sup>9</sup> Cfr.: Landucci, *Darwinismo a Firenze* cit. pp. 79-105 e, in particolare: Giuliano Pancaldi, *Darwin in Italia. Impresa scientifica e frontiere culturali*, Il Mulino, Bologna 1983.

<sup>10</sup> *The Origin of Species by Means of Natural Selection or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life*, John Murray, London 1859.

<sup>11</sup> Charles Darwin pubblicherà: *The Descent of Man and Selection in Relation to Sex* (John Murray, London) nel 1871.

<sup>12</sup> Cfr. ancora: Landucci: *Darwinismo a Firenze* cit. e Pancaldi, *Darwin in Italia* cit.

<sup>13</sup> La conferenza fu pronunciata a Torino l'11 gennaio del 1864, poi pubblicata come: Filippo De Filippi, *L'uomo e le scimmie*, in "Il Politecnico", serie 2, fasc. 94, 1864. Si vedano: Landucci: *Darwinismo a Firenze* cit., p. 3 e Pancaldi, *Darwin in Italia* cit., p. 174.

<sup>14</sup> Si consideri, in particolare *L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso di Carlo Darwin. Prima traduzione italiana col consenso dell'autore del professore Michele Lessona*, Unione Tipografico-editrice, Torino-Napoli 1871; e inoltre: Michele Lessona, *Carlo Darwin*, A. Sommaruga e C., Roma 1883; Si veda anche: Id., *Filippo De Filippi*, in "Nuova Antologia", vol. VI, 1867, pp. 631-660 e quanto lo stesso Lessona scrive a proposito di De Filippi in: *Naturalisti italiani*, A. Sommaruga e C., Roma 1884, pp. 161-206.

temporaneamente, accetta l'incarico di insegnante di Scienze naturali presso il Regio Istituto Industriale e Professionale di Terni, svolgendo – nello stesso periodo – le prime esperienze come raccoglitore e collezionista<sup>15</sup>.

Entrato, nel 1863-1864, come collaboratore di Enrico Dal Pozzo, presso l'Osservatorio Meteorologico dell'Università di Perugia<sup>16</sup>, collega i suoi studi e le sue iniziali ricerche a un clima altrettanto «positivo», nella formulazione della conoscenza. Enrico Dal Pozzo, esponente di spicco dell'Ateneo cittadino e professore di Fisica, condivide la teoria dell'evoluzione e difende il pensiero di Darwin<sup>17</sup>. Se, quindi, Giuseppe Bellucci entra in contatto, anche a Perugia, con l'ambiente positivista, è tuttavia l'esperienza torinese a sollecitargli probabilmente un più largo attaccamento e un più sentito rapporto di filiazione negli studi. Mentre è ancora insegnante a Terni, ma sempre dedicandosi alla ricerca<sup>18</sup>, nel 1869 pubblica un corposo volume dal titolo *Sull'ozono*, con il quale si avvicina al conseguimento della cattedra universitaria<sup>19</sup>. La disciplina studiata è la Chimica, tuttavia la dedica del volume è indirizzata a Michele Lessona, il medico e naturalista con il quale Bellucci ha studiato a Torino<sup>20</sup>. Nella corrispondenza privata, Lessona ringrazia il discepolo, accettando la dedica del libro e mantenendo con lui un cortese e affettuoso rapporto di conoscenza:

<sup>15</sup> Si veda, per esempio, quanto Bellucci scrive in: AS PG, *Fondo Giuseppe Bellucci*, b. 17, fasc. 62, *Collezione paleontologica (1901)*.

<sup>16</sup> Cfr.: *Annuario Istruzione Pubblica. Regno d'Italia 1864-1865*, Stamperia Reale, Milano 1864.

<sup>17</sup> Si veda: Enrico Dal Pozzo di Mombello, *L'evoluzione geologica inorganica, animale ed umana*, Stab. Tip. Pietro Sgariglia, Foligno 1897, opera che raccoglie lezioni svoltesi nel 1863.

<sup>18</sup> Si consideri, per le sue ricerche come naturalista: Giuseppe Bellucci, *Intorno all'alimentazione e al sonno dei tritoni. Lettera al professore Michele Lessona*, in "Atti della Reale Accademia delle scienze di Torino", vol. IV, 1869, pp. 200-212.

<sup>19</sup> *Sull'ozono. Note e riflessioni di Giuseppe Bellucci Dottore in Storia naturale Professore nel R. Istituto Industriale e Professionale di Terni*, Tip. Giachetti Figlio e C., Prato 1869.

<sup>20</sup> «Al Cav. Michele Lessona/Prof. di Zoologia e di Anatomia comparata/nella Regia Università di Torino/Direttore del Regio Museo Zoologico/in quella città/ad attestato di grandissima stima/e della più sentita riconoscenza/questo libro/il suo discepolo intitola» (ivi).

Carissimo Signore

Io non ho fatto nulla per meritarmi da lei riconoscenza. Ho trovato un giovane buono e studioso, e gli ho posto affetto, come era ben naturale. Ecco tutto. Ella sebbene si senta di non meritare tutto quello che tanto gentilmente ella mi dice, io ne provo grande piacere, e non solo accetto la dedica che ella mi vuol fare con lietissimo animo, ma ne la ringrazio col meglio del cuore<sup>21</sup>.

E qualche anno più tardi:

Carissimo Signore e Collega – La ringrazio molto dell[o] invi[o] delle sue recenti ed interessanti pubblicazioni, e della sua graziosa letterina. Le sono gratissimo della buona memoria che conserva di me, e dello affetto suo durevole, il quale mi è sommamente caro. Mi rallegro per la nostra patria e per la scienza di questa costante e tenace sua operosità e le mando i miei più cordiali ed affettuosi saluti<sup>22</sup>.

Bellucci, quindi, forte dei meriti scientifici recentemente acquisiti, assume già nel 1869-1870 la funzione di professore incaricato di Chimica agraria<sup>23</sup>, per poi succedere a Sebastiano Purgotti nella cattedra di Chimica inorganica e organica<sup>24</sup>. Sulla scorta delle teorie darwiniane, che riconoscono l'antichità del pianeta, diventa possibile, d'altra parte, allargare gli orizzonti della ricerca allo studio dell'antichità dell'«uomo». La paleontologia, ovvero lo studio delle società preistoriche, non si propone

<sup>21</sup> AS PG, *Fondo Giuseppe Bellucci*, b. 8, fasc. 530, Lettera di Michele Lessona a Giuseppe Bellucci, S.I., [8] maggio 1869.

<sup>22</sup> Ivi, Biglietto di Michele Lessona a Giuseppe Bellucci, Torino, 21 aprile 1876.

<sup>23</sup> *Annuario della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia pel 1869-70*, Regia Tipografia, Firenze 1870. Cfr. anche: AS PG, *Fondo Giuseppe Bellucci*, b. 15, fasc. 2.1, *Attestati e nomine varie*, n. 39.

<sup>24</sup> Giuseppe Bellucci sostituisce Sebastiano Purgotti già dal 1871. Nel 1876 ottiene la cattedra di Chimica inorganica e organica. Negli anni successivi, per tre volte sarà Rettore della stessa Università (1886-1890; 1898-1902; 1904-1906). Per queste vicende, si veda: Giuseppe Ermini, *Storia dell'Università di Perugia*, vol. II, Olschki, Firenze 1971, pp. 948-951. Alla morte di Sebastiano Purgotti (1879), troviamo Giuseppe Bellucci firmatario di una *Protesta* contro le tesi di Enrico Dal Pozzo, che entrano nel merito del metodo sperimentale (si veda: *Sebastiano Purgotti. Polemica seconda per Enrico Dal Pozzo di Mombello*, Le Monnier, Firenze 1880, pp. 3-5). Per il rapporto con Enrico Dal Pozzo, che culmina in una lettera del 10 aprile 1886, si veda quindi: AS PG, *Fondo Giuseppe Bellucci*, b. 4, fasc. 264, lettere di Enrico Dal Pozzo a Giuseppe Bellucci. Per i temi relativi alla successione universitaria, cfr. anche: ivi, b. 16, fasc. 31, *Necrologio E. Purgotti (1882)*.

così come una disciplina separata dal contesto delle scienze, ma – viceversa – conseguente a quel fervore di osservazione scientifica, che caratterizza l'atteggiamento degli studi. L'indagine nella preistoria è suggerita dall'ipotesi dell'origine animale dell'essere umano e dal suo percorso di progressiva conquista della civiltà. Lo studio dei resti fossili e i più recenti criteri di datazione delle scienze geologiche e della nascente biologia permettono di indagare le società antiche, riconoscendo a esse la possibilità di un inquadramento temporale. Giuseppe Bellucci, fortemente influenzato dal metodo delle scienze naturali, attento nell'esplorazione della natura e disposto a osservare il paesaggio circostante, sviluppa l'interesse per il reperimento dei resti delle antiche civiltà e, nel volgere di pochi anni, dà un nuovo impulso alle sue ricerche.

Significativo, d'altra parte, che quando nel 1882 lo studioso si accinge a tenere una Commemorazione pubblica, in occasione della morte di Charles Darwin, egli la intitoli *Origine ed antichità dell'uomo*, ammettendo quindi l'interesse e la precedenza che attribuisce – tra le sue inclinazioni – agli studi antropologici<sup>25</sup>. Procedendo a ritroso nel tempo e nel descrivere la teoria darwiniana, secondo la quale l'essere umano deriverebbe non direttamente dalle scimmie antropoidi, ma da un antenato in comune con esse, Bellucci non può fare a meno di notare che questa «rivoluzione» del punto di vista, rispetto alle ipotesi creazioniste, non comporta alcuna svalutazione, semmai una nuova posizione di «preminenza», attribuita all'«uomo» nei confronti della natura. Stabilendo un significativo paragone con la teoria copernicana, scrive:

Quando si riteneva che la terra fosse fissa nel centro del mondo, quando si credeva che l'universo fosse stato creato per l'uomo, l'orgoglio della nostra specie poteva dichiararsi soddisfatto. Questa dottrina però crollò il giorno in cui fu dimostrato che la terra non era che l'umile o puro satellite di un sole, che a sua volta non è che un punto luminoso nello spazio. [...] Non fu certo senza dispiacere che si sentì tanto diminuito [...] ed oggi si consola, se non è più il re della creazione, pensando che è sempre il Re della terra. L'uomo può esser fiero di questa realtà incontestata; e l'ipotesi trasformista non la diminuisce di certo, né la minaccia.

Sarà forse meno reale, meno nobile se l'ha conquistata esso stesso, di quello che sarebbe se i suoi primi antenati l'avessero ricevuta in appannaggio? Elevarsi con perfezionamenti successivi sopra tutti gli altri esseri, poi pervenuto al primo rango, continuare a salire ancora, allontanarsi sempre più dalla serie zoologica, creare il

<sup>25</sup> Ivi, *Conferenza su Darwin 1882 (maggio)*.

linguaggio, l'industria, le arti, le scienze, conoscere e dominare la natura, tuttociò non è tanto glorioso quanto essere stato creato in uno stato di perfezione, in cui poi non si seppe mantenere, e nel quale non riuscì più a risalire?<sup>26</sup>

Il discorso di Bellucci, tanto interessante quanto esemplificativo della sua posizione scientifica, deve quindi essere posto in relazione con un ambiente culturale, in cui la scienza interviene a poco a poco a modificare i parametri conoscitivi, trasformando l'attitudine stessa alla conoscenza, tramite il metodo di esplorazione dei «fatti», raccolta dei «dati», costruzione delle prove:

Ben lungi dunque dal disprezzare l'uomo, la dottrina trasformista è quella che gli dà la più alta e nobile idea di se stesso. Ma ciò non è che un sentimento; che una dottrina ci piaccia o ci dispiaccia, essa non è perciò né meno vera, né più o meno probabile. La scienza non deve preoccuparsi di queste aspirazioni e di queste tendenze; essa non tiene conto che di fatti e di prove, essa accetta senza debolezza tuttociò che è dimostrato<sup>27</sup>.

Se, quindi, lo studio della preistoria si collega all'ampliamento dei metodi e delle cognizioni delle scienze, esso comporta anche una prospettiva che – attraverso la definizione del concetto di «progresso» – descrive le fasi della storia umana, ne indaga i percorsi, ne costruisce la rappresentazione del tempo. Seguendo ancora l'argomentazione del 1882, lo studioso perugino descrive in questi termini il rapporto con le società del passato:

Ebbene in quest'epoca così remota, immensamente lontana da noi un essere intelligente, viveva già sulla terra; conosceva il fuoco, sapeva scheggiare le pietre. [...] I cambiamenti meteorologici e geologici prodottisi alla fine dell'epoca pliocenica e miocenica lasciano supporre che la maggior parte degli uomini di Thenay, di Otta, di St. Prest siasi estinta e che un piccolo numero di essi, i più capaci a sottrarsi alle cause di distruzione abbiano sopravvissuto. Oggi le razze inferiori scompaiono, mentre le razze superiori si moltiplicano, è un fatto, qualunque ne sia la spiegazione, contro il quale non si può lottare. In codesta epoca terziaria prodigiosamente lontana da noi dovevano esistere razze inferiori e razze sia pur di pochissimo, relativamente superiori; la stessa legge [...] oggi in vigore doveva esistere allora e dovè

<sup>26</sup> *Ibidem.*

<sup>27</sup> *Ibidem.*

manifestarsi pure ne' suoi effetti anche successivamente nei passaggi delle diverse epoche [...] l'uomo è andato di mano in mano migliorando la sua costituzione fisica, accrescendo la sua capacità intellettuale, cambiandosi da uomo selvaggio in uomo incivilito, da uomo che a mala pena reggevasi in piedi, in uomo che per camminare più presto utilizza la forza del vapore e del vento [...] da homo insipiens in una parola seppe trasformarsi in homo sapiens<sup>28</sup>.

Senza dimenticare il clima di espansione, se non di esaltazione, di fiducia, di proiezione verso il futuro da cui queste teorie sono caratterizzate, diventa forse opportuno allargare il discorso al merito delle opinioni che – in quegli stessi anni – Giuseppe Bellucci argomenta, anche in altre sedi, sul tema della preistoria e dello sviluppo evolutivo della storia del genere umano. In questo spaccato, si può osservare come le teorie scientifiche arrivino a intersecare anche le raffigurazioni della società e come, tra società e scienza, si costruiscano dei percorsi di reciproca contaminazione.

La rappresentazione della scienza concorre a formare la coscienza collettiva, alimentando il dibattito dell'Italia liberale. La cultura dell'Italia unita, attraversata e influenzata dalla nuova immagine del progresso, si prepara a magnificare le sorti della patria, anche sulla base degli assunti e delle raffigurazioni offerte dal pensiero scientifico. Nel momento in cui, infatti, Giuseppe Bellucci si trova a commentare i fatti relativi all'espansione e alle conquiste coloniali, non rinuncia a pronunciarsi anche in nome della scienza, ovvero a chiamare in causa il pensiero che la scienza ha costruito, in merito alla civiltà e alle sue forme di espansione.

In verità, già nel 1875, lo studioso perugino – circa trentenne – condivide l'interesse per le esplorazioni che – tra gli anni settanta e novanta dell'Ottocento – caratterizzano non solo il clima dell'epoca, ma anche i rapporti tra l'Europa e il continente africano. Insieme ad altri compagni di viaggio, tra cui Orazio Antinori, si reca infatti a Tunisi, come componente di una commissione, inviata per conto della Società geografica italiana, con scopi di studio<sup>29</sup>. Sul territorio e già appassionato paletnologo,

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> Spedizione Geografica Italiana nella Reggenza di Tunisi (1875), *L'età della pietra in Tunisia. Memoria del Dott. Giuseppe Bellucci, membro della spedizione*, Stabilimento Giuseppe Civelli, Roma 1876. La spedizione è descritta anche in: Antonella Romani, *L'interesse per l'Africa nell'opera di Giuseppe Bellucci (1844-1921)*, in "Africa. Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente", 2, 2000, pp. 196-227.

non rinuncia a perseguire – per proprio conto e con i mezzi disponibili – ricerche in merito ai resti delle società preistoriche, che avrebbero attraversato il territorio nord-africano. Questo viaggio – che Bellucci descrive in una pubblicazione del 1876<sup>30</sup> – gli offre un’ampia possibilità di ricerca, che lo collega alle correnti che contemporaneamente si svolgono in Europa<sup>31</sup>.

L’esperienza africana, l’interesse e l’impegno raggiunto nelle esplorazioni rappresentano, quindi, per Bellucci probabilmente un motivo supplementare per esporsi alla pubblica discussione, quando nel 1887 le truppe italiane vengono sconfitte a Dogali. In questa occasione – come in altre che seguiranno – lo studioso interviene su temi di politica coloniale, offrendoci l’esempio di un raccordo tra le ragioni della scienza e quelle della civiltà:

Il fatto di Dogali non è che un capitolo, e forse non l’ultimo, della lunga storia che l’Italia si è andata di mano in mano intessendo in questi ultimi dieci anni, con una serie di imprese ora dolorose, ora gloriose nelle terre dell’Africa. Nessuno ignora il succedersi continuo delle spedizioni italiane, che a scopo scientifico o a scopo commerciale penetrarono nel Continente nero [...] Ogni spedizione, e più volte furono missioni ufficiali, inviate dal nostro Governo, cercò naturalmente di cattivarsi l’animo, dell’Imperatore, dei Re, dei principi, con doni splendidi, con promesse di donativi ulteriori e sovente di armi, fucili e cannoni. [...] Nessun donativo è più accetto a quelle genti selvagge, quanto quello delle armi; vivendo tra loro in guerre continue, che sono il loro unico mezzo di passare operosamente la vita, si capisce, come le armi e tuttociò che può concorrere allo sterminio del prossimo, dà a chi le possiede una superiorità di forza, da cui discende la vittoria, il soggiogamento delle tribù nemiche, l’estensione del proprio territorio, l’esser moralmente temuto e riguardato invincibile. Non volendo, la civiltà per farsi strada tra le genti barbare, coopera alla loro distruzione, costrette come sono a scomparire dinanzi al progresso incessante della civiltà medesima<sup>32</sup>.

<sup>30</sup> Spedizione Geografica Italiana nella Reggenza di Tunisi (1875), *L’età della pietra in Tunisia* cit.

<sup>31</sup> Si veda, a questo proposito, la documentazione contenuta nella rivista “Archivio per l’Antropologia e l’Etnologia”, diretta da Paolo Mantegazza. Amico e collaboratore di Mantegazza, Bellucci intrattiene con l’“Archivio” e il suo fondatore un rapporto di oltre quaranta anni. Cfr., tra l’altro: AS PG, *Fondo Giuseppe Bellucci*, b. 8, fasc. 564, Lettere di Paolo Mantegazza a Giuseppe Bellucci.

<sup>32</sup> Ivi, b. 17, fasc. 37, *Discorso per i caduti in Africa. Marzo 1887*.

L'Italia che si trova, quindi, a penetrare in territorio straniero, esercita – secondo l'oratore – un magistero di civiltà, rispetto a un popolo il cui unico scopo viene descritto come quello di sopraffarsi reciprocamente:

La diffidenza verso l'Italia, i sospetti, i dubbi, le incertezze sulle nostre intenzioni sono andati sempre aumentando nel pensiero degli Abissini e del loro Imperatore. Bisogna ben riflettere che nelle menti di quei selvaggi le idee di commerci, di liberi scambi, di civiltà non trovano e non possono trovare quello svolgimento che hanno nelle menti di genti civili, bisogna tener conto che le idee dominanti in quelle menti primitive sono quelle della guerra, delle astuzie guerresche, del modo di lottare col nemico per vincerlo più facilmente e per sterminare il maggior numero dei suoi. Qualunque altro concetto non sarà accolto se non con diffidenza grandissima e abbandonato<sup>33</sup>.

La civiltà non comporta il limite della guerra di conquista, mentre le popolazioni africane sono rappresentate come incapaci di sentimenti morali, accecate dalla rivalità, indebolite da odi reciproci. In questo contesto, le caratteristiche della società occidentale sono considerate assolutamente prevalenti rispetto al riconoscimento di società differenti, che avrebbe potuto aver luogo, senza il tramite dell'occupazione coloniale. Il collegamento – che Bellucci istituisce – tra le esplorazioni geografiche e le imprese coloniali non lo esenta, infatti, dal partecipare al più diffuso clima europeo di adesione all'occupazione delle terre africane, nell'età dell'imperialismo. La patria, ormai coinvolta in questo processo di espansione, non è più soltanto quella del Risorgimento, che aveva lottato per la sua indipendenza e libertà, ma è anche quella che inaugura la sua politica coloniale, legittimata da un rapporto contraddittorio tra conoscenza ed espansione, tra progresso e occupazione, tra esplorazione e conquista.

Tuttavia, l'argomento che più interessa osservare nel nostro discorso è rappresentato forse dal coinvolgimento che la «scienza» acquista nell'ambito del pensiero nazionale. La scienza, alla quale Giuseppe Bellucci fa appello, nell'evidenziare la categoria del «progresso», legato alla legge di selezione naturale e sopravvivenza del più adatto, attribuisce non solo queste qualità alle civiltà occidentali, ma le lega all'idea di uno sviluppo lineare, che dalla preistoria procede verso l'età contempora-

<sup>33</sup> *Ibidem.*

nea<sup>34</sup>. Tale sviluppo concepisce l'idea di una evoluzione progressiva, che comprende e anzi si articola sulla base delle categorie di «superiorità» ed «inferiorità»: superiorità nel progresso raggiunto, che – come abbiamo visto – non riguarda solo un aspetto tecnico, ma comporta l'espressione della «civiltà». D'altra parte, proprio l'esplorazione dei differenti gruppi umani suggerisce al linguaggio e alla scienza la parola «razza», che interviene quindi a chiarire i limiti biologici di «superiore» ed «inferiore». Le «razze» rappresentano quei gruppi nei quali si articola la differenza biologica tra le società umane, anch'esse – si potrebbe dire – legate, per quanto riguarda la loro formazione e il loro sviluppo, all'immagine di una evoluzione progressiva<sup>35</sup>. Infatti, è proprio sulla base della teoria dell'evoluzione che lo studioso perugino osserva – in più punti e ripetutamente – che le razze «superiori» sono destinate a moltiplicarsi, mentre le «inferiori» a soccombere. Questa opinione che nel «superiore» indica il più adatto a sopravvivere e il più intelligente, colloca anche in un giudizio fisionomico e in una condizione che possiamo definire, appunto, biologica una «superiorità» di civilizzazione, offrendo la possibile giustificazione di un rapporto di conquista<sup>36</sup>. La stessa visione, secondo la quale l'Italia si trova innocentemente implicata nell'espansione coloniale e forte delle ragioni della civiltà, la ritroviamo quindi, circa dieci

<sup>34</sup> Il tema è altamente significativo, nel pensiero di Bellucci e verrà indagato qui di seguito. La costruzione lineare del tempo, della quale siamo implicitamente eredi, deve tuttavia essere sottoposta ad analisi critica, anche per le conseguenze che questo schiacciamento temporale comporta, in merito al rapporto con società differenti e contesti che necessitano di autonoma rappresentazione. Si veda, per esempio: Dan Edelstein, Stefanos Geroulanos, Natasha Wheatley (eds.), *Power and Time: Temporalities in Conflict and the Making of History*, The University of Chicago Press, Chicago 2021. Forse, ancora più importanti per il nostro discorso, le considerazioni che Stefanos Geroulanos svolge criticamente in merito alle rappresentazioni delle origini che, nel pensiero occidentale, si sono susseguite negli ultimi due secoli e mezzo: *The Invention of Prehistory: Empire, Violence, and Our Obsession with Human Origins*, Norton & Co., New York 2024. Lo sguardo verso la preistoria fa parte di una costruzione intellettuale, con la quale è stato legittimato l'uso della violenza coloniale: «The Euromodern search for origins began in and then contributed to a long, brutal history of conquest and empire» (ivi, p. 7).

<sup>35</sup> Cfr. ivi, pp. 45-61.

<sup>36</sup> Per il discorso sulla razza, ma con un'ottica che affonda solo le sue radici nell'età liberale, si veda: Roberto Maiocchi, *Scienza italiana e razzismo fascista*, La Nuova Italia, Firenze 1999.

anni più tardi, nella commemorazione che Bellucci svolge per i caduti di Adua:

Le nazioni che sono all'apogeo della civiltà e che camminano ardite all'avanguardia di esse, hanno cercato sempre e cercano tuttora di estendere i loro domini, mercé l'istituzione di colonie, fuori dal loro territorio; nelle parti del mondo ancora popolate da razze inferiori o meno avanzate nell'evoluzione sociale molte e diverse cause contribuirono e contribuiscono a questo movimento di espansione, [...] e mentre sarebbe difficile e lungo enumerarle tutte, può dirsi per riassumerle, che l'umanità civile non tollera, non soffre lo stato selvaggio o quello d'incipiente incivilimento dei popoli semi barbari, cosiché disponendo essa di mezzi e del diritto del più forte lotta in mille modi diversi col più debole, finché questi ne resta vinto, sopraffatto, distrutto. Codesta lotta è sempre stata e si manterrà accesa, finché le razze inferiori non saranno scomparse dalla superficie della terra; pur troppo in questa lotta disuguale, l'uomo forte ricorre spesso a forme ed a modi per opprimere il più debole, che contraddicono lo stato di civiltà in cui si trova, contraddicono i principi umanitari, che formano la più bella caratteristica dell'uomo civile, destando spesso in tutti i buoni un sentimento di vera compassione per il destino crudele che colpisce i poveri oppressi<sup>37</sup>.

In questo – come in pochissimi altri punti – Giuseppe Bellucci cade in contraddizione, non essendo in grado di spiegare come le strategie del dominio e persino l'insofferenza per l'esistenza di altre popolazioni, che l'oratore marcatamente riconduce a uno stato ferino delle relazioni umane, debba o possa coesistere con un pensiero differente, legato a principi umanitari, di cui si dimostra a conoscenza. Il principio umanitario – sia detto – e il sentimento di «compassione» o di amicizia – ma Bellucci non si spinge così avanti – che potrebbe contrassegnare, viceversa, le relazioni tra i popoli. In contraddizione anche con altri fermenti della società civile – nella quale proprio la sconfitta di Adua dà luogo a ingenti proteste contro il coinvolgimento dell'Italia nelle imprese coloniali – lo studioso si dimostra incline ad associare la civiltà a una forma di espansione e a considerare la «legge del più forte» un criterio giustamente operante nelle relazioni internazionali. Osserva, di conseguenza:

<sup>37</sup> AS PG, *Fondo Giuseppe Bellucci*, b. 17, fasc. 53, *Commemorazione per i Caduti alla battaglia di Adua (1896)*.

Come Garibaldi, l'eroe dei due mondi, avviato alla [riscossa] di Roma immortale, infiammò i suoi fidi al grido di Roma o morte, così i nostri soldati sulle spiagge inospitali dell'Africa, sù per le [Ambe] sassose e dirupate dell'Abissinia, affranti dalla fatica ed estenuati dalla fame e dalla sete, si animarono ripetendo il grido fatidico o vincere o morire, e quando la vittoria piegò le sue ali sulle armi non nostre, tennero la parola, e combattendo da prodi, e seminando la strage tra i nemici, caddero al grido di Viva l'Italia.

All'indomani del 1° Marzo 1896 la vostra madre patria, o martiri invitti, avvolta in brune granaglie, percorse la distesa di colli [...] e burroni, ove in vicinanza di Adua, foste condotti a sostenere l'urto nemico. A migliaja giacevano recise le giovani vite dei nostri soldati [...] A quella vista straziante la vostra madre comune, o figli d'Italia si ritrasse affranta dal più profondo cordoglio<sup>38</sup>.

L'avvicinamento delle imprese coloniali alle battaglie del Risorgimento e perfino della sconfitta di Adua alle imprese di Garibaldi delinea così uno slittamento di contenuti e di ideali, con il quale si interviene, con il passare degli anni, a rappresentare la patria. Se, tuttavia, i principi di libertà e indipendenza, che avevano animato i decenni nazionali, non possono essere acriticamente assimilati a una politica di espansione, si deve notare che – nel discorso di Bellucci, come in altri a lui coevi – il liberalismo degli anni ottanta e novanta dell'Ottocento si trova commisto alle idee del progresso, che occupano l'immaginario dell'Italia unita. Sulla base del progresso, infatti, e – come abbiamo visto fin qui – sull'idea di una civiltà dai tratti espansivi e dai caratteri di conquista, si misura questo accorpamento tra i movimenti di riscossa e di emancipazione con i fenomeni coloniali. Si tratta – è vero – di un immaginario, che comprende non direttamente o non strettamente la dottrina scientifica, quanto la sua divulgazione, il suo «adattamento» ai fatti della storia, della politica o della società. Tuttavia, a questo punto del nostro discorso, rimane importante osservare come questo adattamento abbia avuto luogo, riuscendo ad acquistare la forza dell'opinione, dell'interpretazione, della giustificazione cognitiva, proprio in merito ai temi della civiltà e della cultura.

Il rapporto con le società africane non rappresenta, d'altra parte, l'unico contesto nel quale Giuseppe Bellucci impiega la concezione lineare del tempo, che gli deriva dall'orizzonte evoluzionista. Il tema del «progresso» – così strenuamente difeso – gli offre, infatti, la possibilità

<sup>38</sup> *Ibidem*.

di rivolgersi parimenti alla società dell'Europa contemporanea, nella quale persistono forme e materiali di credenze più antiche. In verità, alle ricerche di folklore, lo studioso approda tramite un rapporto privilegiato con il territorio, che gli dà la possibilità di osservare direttamente, interrogare e raccogliere importanti reperti. Le popolazioni contadine dell'Italia e, in particolare, dell'Umbria gli appaiono così eredi di antiche credenze magico rituali, formate sulla costruzione e sul possesso di amuleti:

Noi, che materialmente godiamo delle numerose e meravigliose applicazioni delle scienze alla vita sociale; noi, che per l'educazione e l'istruzione ricevuta, siamo meglio in grado di comprenderne i molti particolari, reputiamo talvolta impossibile, che sussista tuttora gran parte dell'Umanità, il grado d'intelligenza della quale, non solo si discosti sensibilmente da quello a cui noi siamo pervenuti, ma giunga perfino a rispecchiare per molti particolari, le prime e più semplici manifestazioni del pensiero umano. Eppure ciò che a noi sembra impossibile in certi momenti di astrazione, risulta pur troppo vero in realtà. Ed anche non ricorrendo col pensiero alle genti selvagge e semi-selvagge attuali, che pure scompariranno in un giorno più o meno lontano dinanzi alla pressione della civiltà, possiamo trovare in mezzo a noi, fra gli stessi individui che popolano quelle nazioni, che come la nostra, giustamente si vantano di esser costituite da genti progredite e civili, possiamo trovare elementi numerosi, che permangono tuttora negli strati più bassi della mentalità umana.

Ora questa parte dell'Umanità, arretrata e stazionaria nel suo svolgimento intellettuale, che pur vive, pensa e agisce, generalmente inavvertita, in mezzo alla civiltà, è stata, e lo è tuttora, premurosamente studiata da alcuni appassionati cultori della Psicologia umana, e nell'Italia nostra, come altrove, si sono raccolte e si raccolgono con cura e con savio discernimento le diverse manifestazioni della intelligenza infantile di codesta parte non piccola di esseri umani<sup>39</sup>.

Le credenze magico-rituali, alle quali Bellucci – accanto a un numero crescente di studiosi – dedica le sue ricerche, supererebbero quindi le circostanze introdotte dalla religione cattolica e si qualificerebbero come persistenze più antiche, solo in parte permeate dal cristianesimo. Soltanto la scienza, infatti, attraverso l'indagine razionale, si rivela in grado di oltrepassare gli atteggiamenti animistici a esse inerenti, che si trovano, viceversa, confusi all'interno delle religioni monoteistiche.

<sup>39</sup> Giuseppe Bellucci, *Un capitolo di Psicologia Popolare. Gli amuleti*, Unione Tipografica Coop. Editrice, Perugia 1908, p. 3.

Questa diretta incursione nel positivismo di Comte e Tylor<sup>40</sup>, permette a Giuseppe Bellucci di ribadire che la civiltà ha un carattere progressivo, il tempo si svolge in un'unica direzione lineare, mentre la condizione primitiva del genere umano – legata alla lotta per la sopravvivenza – non è che una iniziale forma di «miseria», a sua volta caratterizzata da brutalità e paura.

La sua visione – che non contempla l'idea della «differenza», né si rivela in grado di osservare la diversità – mentre identifica la ragione con la capacità di un unico soggetto conoscente, disconosce perfino il sentimento del tempo, in tutti coloro che non condividono gli strumenti della «scienza positiva». Ne discende quel discrimine tra «civile» ed «incivile», antico e moderno che – ben lungi dal rappresentare una categoria meramente descrittiva – ribadisce invece una costruzione gerarchica della conoscenza e della società, che ha avuto ed ha tutt'oggi un largo impatto sul senso comune diffuso.

<sup>40</sup> La citazione diretta dei due autori (Auguste Comte e l'antropologo britannico Edward Burnett Tylor) è contenuta in Giuseppe Bellucci, *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, Unione Tipografica Cooperativa, Perugia 1907 (2<sup>a</sup> ed. 1919), pp. 3, 15, 27; una lunga citazione di Comte è a p. 9 (*Cours de Philosophie positive*, Ballière, Paris 1877). Cfr. anche: Giancarlo Baronti, *Interessi molteplici cit.*, pp. 327, 332. Di Edward Burnett Tylor, si veda: *Primitive Culture: Researches into the Development of Mythology, Philosophy, Religion, Language, Art and Custom*, J. Murray, London 1871.

# Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

CLAUDIA GORI *Ricercatrice*

## Abstract

Il contributo intende ricostruire criticamente l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci, scienziato e paleontologo, concentrandosi intorno al nodo del rapporto tra scienza e cultura nell'Italia liberale. L'affermarsi della scienza nell'età del positivismo comporta una nuova definizione del concetto di "progresso", insieme alla riformulazione dei criteri e delle categorie di giudizio che diventano operanti nella società. Attraverso l'analisi della produzione scientifica, del materiale manoscritto e della corrispondenza privata, la figura di Giuseppe Bellucci offre una prospettiva articolata sul percorso di cui si avvale la scienza nello stabilire un nuovo metodo d'indagine e nuove categorie di interpretazione della realtà.

*This article aims to critically describe Giuseppe Bellucci's intellectual and biographical experience as a scientist and anthropologist. Specifically, it insists on the relationship between culture and science in liberal Italy. In the age of positivism, the consolidation of a scientific perspective involves a new conceptualization of «progress», along with a redefinition of cultural criteria and judgements, implied in the representation of society. Through his scientific articles, manuscript materials and personal letters, Bellucci offers an articulate perspective on the path of science, its new methods of analysis and the intellectual criteria used in the interpretation of reality.*

## Parole chiave

Positivismo, Cultura, Progresso, Metodo scientifico, Esperienza personale.

## Keywords

*Positivism, Culture, Progress, Scientific Method, Personal Experience.*

L'ISTITUTO

# L'attività dell'ISUC

Gennaio-maggio 2026

## IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 22 gennaio, 10 aprile e 14 maggio 2026.

### I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2026 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

#### **Lo sterminio nazista tra storia e memoria**

*L'iniziativa si è tenuta con il patrocinio del Comune di Perugia il 3 gennaio 2026 presso la Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori, sede del Comune.*

*I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) cui hanno fatto seguito la proiezione di documentari sulla liberazione dei campi di prigionia e sterminio (30') nonché gli interventi di: Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia) Carlo Carli (già parlamentare Commissione Stragi nazi-fasciste).*

#### **Le foibe e l'esodo: far rivivere il ricordo**

*L'iniziativa, svolta in collaborazione con la Sezione di Perugia del Comitato 10 Febbraio, la Consulta Provinciale degli Studenti Perugia,*

e l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, si è tenuta il 16 febbraio 2026 presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori sono iniziati con i saluti della sindaca Vittoria Ferdinandi, del vicesindaco Marco Pierini, di Raffaella Rinaldi (Comitato 10 Febbraio), Alessandro Di Micco (Consulta Provinciale degli Studenti Perugia) e Costanza Bondi (CTS ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Franco Papetti (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo), Roberto Biselli (Teatro di Sacco), Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani) e Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC).

### **Abbigliamento e tessile in Umbria nel dopoguerra: dall'autoconsumo al mercato globale**

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 17 aprile 2026 presso l'Istituto Italiano Design.

I lavori, coordinati da Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente), sono iniziati con i saluti di Anna Maria Russo (Presidente Istituto Italiano del Design), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Francesco De Rebotti (Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Umbria), hanno visto le relazioni di: Alfredo Mattioli (Istituto Italiano di Design) Una vita nella moda in Umbria e altrove e Vinicio Bottacchiari (già direttore di Sviluppo Umbria) L'azienda in famiglia: i terzisti in Umbria, cui sono seguite le testimonianze di Sandrina Maggioli (Docente di Tecnologia del prodotto moda) La città dell'angora, Maria Luciana Buseghin (Antropologa e saggista) L'artigianato artistico tra tessile e moda, Ivo Banella (già segretario CGIL del settore abbigliamento) Il sindacato e la piccola impresa, Francesco Ferroni (ex dirigente CISL Tessile) Umberto Ginocchietti, un imprenditore e un visionario, Faliero Chiappini (ex Segretario CISL) La Spagnoli nell'archivio CISL.

### **Lessico e tradizione della Repubblica Italiana**

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La Repubblica immaginata, Valerio Marinelli (Università di Perugia) La Repubblica in azione,

*Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia), curatore del volume Lessico per la Repubblica dal Risorgimento all'integrazione europea.*

### **Le leggi elettorali nella storia d'Italia tra rappresentanza e governabilità**

*L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.*

*Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), i lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), hanno visto gli interventi di: Carmine Pinto (Università di Salerno) Il maggioritario nell'età liberale, Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) Il proporzionale nella Repubblica dei partiti e Stefano Ceccanti (Sapienza Università di Roma) Leggi elettorali e sistema politico nella storia d'Italia.*

### **La Consulta Nazionale tra guerra e ricostruzione (aprile 1945 - giugno 1946)**

*L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 28 maggio 2026 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.*

*Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi di Enrico Landoni (Università eCampus) La composizione politica e sociale della Consulta Nazionale e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Il governo Parri tra Resistenza e Alleati.*

## **I patrocini**

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- all'Associazione Amici della Lirica di Perugia APS per la pubblicazione del volume *Andare all'Opera. Storia dell'Associazione Amici della Lirica di Perugia 2014-2024*;
- all'Associazione Eticamente per il convegno "Marsciano e l'opera di Francesco Satolli nel pontificato di Leone XIII" (Marsciano, 20 marzo 2026);
- all'Università degli Studi di Perugia per il convegno "Eugenio Faina (1846-1926). Proprietario, agronomo, studioso e politico" (Perugia 26 marzo 2026);
- all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri per l'incontro con le scuole e il corso di formazione "Non solo Colfiorito. L'atlante dei campi fascisti per i prigionieri di guerra e i 'benemeriti' tra l'Umbria e le Marche" (Foligno, Colfiorito, Servigliano, 27 marzo 2026);
- a Luciano Taborchi per il volume *Dalla Russia con amore. L'Italia e la Seconda guerra mondiale, nei carteggi della campagna di Russia e degli internati nei lager nazisti*;
- al Gruppo Corriere-Corriere dell'Umbria per il convegno "L'Umbria della Repubblica, l'Italia della Repubblica 1946-2026. Storia Valori Futuro" (Perugia, 29 maggio 2026).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- all'Associazione Porta Santa Susanna per il ciclo di conferenze sulla storia della città di Perugia e dell'Umbria dagli eventi risorgimentali alla Seconda guerra mondiale;
- all'Associazione Pro Ruscio APS per il progetto "Ruscio, Miniera di Memoria";
- al Comune di Bevagna per l'organizzazione della presentazione del volume *Bevagna e il Risorgimento*, di Marta Gaburri e Annarita Falsacappa, Postfazione di Fabio Bettoni (Il Formichiere, Foligno 2026).

## Le ricerche

Nella seduta del 10 aprile 2026 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Silvia De Santis, *Lotte contadine in Umbria da inizio novecento e le loro rivendicazioni*;

alla Famiglia dei Santantoniari, *La grande guerra. Gubbio, i suoi soldati, la sua devozione al patrono, la sua festa*;

al dott. Pierpaolo Pieroni, *I movimenti studenteschi: politica e cultura nelle giovani generazioni tra la fine degli anni '70 e i primi anni del XXI secolo. Paolo Vinti*;

al dott. Gianluca Gerli, *Gli istituti umbri per la ricerca economico-sociale, 1955-2025*;

al dott. Massimiliano Gagliano, *La SAI Ambrosini di Passignano sul Trasimeno dal 1946 al 1970*.

## Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

### Presentazione

parte prima  
**L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)**

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)  
*Alberto Stramaccioni*

Legge regionale 29 aprile 1974,  
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia  
dell'Umbria dal Risorgimento  
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,  
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,  
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia  
dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

## **TESTIMONIANZE**

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

## **LE INIZIATIVE**

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

## **LE RISORSE**

## **APPARATI**

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 374 pp.

## INDICE

### *Presentazione*

### RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica *Gianluca Gerli*  
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura *Marcello Marcellini*  
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” *Sergio Bellezza*  
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria *Giorgio Cardoni*  
Eugenio Duprè Theseider *Arturo Maria Maiorca*

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) *Mauro Bernacchi*

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia. “Come si riqualifica l’area ex SAI” *Alba Cavicchi*

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio *Melania Bolletta*

### DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni ’70 e ’80. Intervista a Paolo Brutti *Tiziano Bertini*

La mia CISL tra proposta e protesta. Intervista a Claudio Ricciarelli *Vincenzo Silvestrelli*

La DC tra governo e opposizione. Intervista a Pierluigi Castellani *Daris Giancarlini*

La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) *Alberto Stramaccioni*

## L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

## CONVEGNI

### **La storia del tabacco in Umbria**

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino *Cristina Saccia*

### **L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica**

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 *Angelo Bitti*

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta  
*Gianpaolo Romanato*

### **Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano**

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco *Euro Puletti*

Carbonai a Pomonte *Gianni della Botte*

### **Donne e Resistenza in Italia e in Umbria**

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria *Giulia Cioci*

### **PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)**

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859) *Mario Tosti*

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) *Andrea Possieri*

La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) *Leonardo Varasano*

La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963) *Giancarlo Pellegrini*

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

# Organi istituzionali

## Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)  
Costanza Bondi  
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken  
Alba Cavicchi  
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

## Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)  
Francesco Lubello  
Paolo Carboni

## Assemblea dei soci

5 soci istituzionali  
14 soci ordinari

## Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - [isuc@arubapec.it](mailto:isuc@arubapec.it)

[umbriacontemporanea@alumbria.it](mailto:umbriacontemporanea@alumbria.it)

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

## INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

## DOCUMENTI PER LA STORIA

### L'ISTITUTO

### LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

#### **Le mille Italie**

### CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

### SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

#### *in copertina*

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)